

Dieci anni di *Biodiritto* tra metodologia e sfide etiche

Lorenza Violini

Professoressa ordinaria di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano. Mail: lorenza.violini@unimi.it.

1. Introduzione

Il presente contributo si propone di riflettere sui dieci anni della Rivista *Biodiritto*, analizzando la sua evoluzione metodologica, l'approccio integrato ai temi della salute e del diritto, e il dialogo interdisciplinare con le scienze. Questo anniversario rappresenta, infatti, un'occasione unica per tracciare un bilancio del percorso intrapreso e per esplorare le potenzialità future di un progetto editoriale di successo, che ha saputo coniugare rigore scientifico e apertura al dialogo.

Fin dalla sua fondazione, *Biodiritto* ha rappresentato un luogo di confronto per studiosi di diverse discipline, contribuendo a plasmare una visione innovativa e integrata del diritto applicato ai temi della salute e della vita umana. La rivista si è affermata come un punto di riferimento per la comunità accademica, offrendo una piattaforma a disposizione di tutti per analizzare e discutere questioni giuridiche complesse, spesso interconnesse con sfide etiche e scientifiche.

Nella prospettiva della massima valorizzazione di questa esperienza, il presente contributo intende sviluppare tre punti principali: il rapporto tra metodi e contenuti delle questioni affrontate, la transizione dal diritto amministrativo della salute al diritto costituzionale del *bios* e le relazioni tra le due discipline, il rapporto tra scienza e diritto così come si è sviluppato nell'ambito della Rivista. Questi temi non solo riflettono i tratti distintivi della Rivista stessa ma evidenziano altresì la sua capacità di cogliere le

trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. L'obiettivo è offrire una lettura critica del contributo di *Biodiritto* al dibattito accademico, sottolineando le lezioni apprese e le sfide ancora da affrontare.

2. La coerenza metodologica e contenutistica della rivista

Sin dalla sua prima edizione, *Biodiritto* ha rappresentato un punto di riferimento per la comunità accademica, valorizzando il contributo di giovani studiosi e promuovendo una prospettiva interdisciplinare. Un aspetto centrale emerso è la coerenza metodologica con cui sono stati affrontati temi complessi, come la metamorfosi del concetto di salute e la sua rilevanza nel diritto costituzionale. Non è un caso se il primo numero della rivista conteneva una riflessione sulla metamorfosi della salute, collegandola al tema della salvezza (*salus*) e ai limiti di una concezione puramente materialistica della stessa. Questo *fil rouge* ha continuato a caratterizzare la rivista negli anni successivi, ponendo l'accento sulla necessità di una concezione integrata della salute, che tenga conto della dimensione materiale, mentale e relazionale dell'essere umano. Come l'esempio della salute bene mette in luce, il metodo di affronto delle questioni individuate nell'ambito del biodiritto si nutre di una continua tensione ad esplorare tutti gli aspetti delle questioni stesse senza arrestarsi davanti alle barriere imposte dalle varie discipline – un problema di cui l'accademia molto soffre – ma ampliando sempre l'orizzonte per far spazio alla curiosità. Essa impone infatti di non arrestare i processi di conoscenza ma di espanderli fino a giungere a visioni innovative e integrate.

La coerenza metodologica si è espressa, inoltre, nell'attenzione verso il dialogo intergenera-

zionale e interdisciplinare, un elemento che ha permesso di affrontare le sfide emergenti con un approccio inclusivo. La valorizzazione della diversità, base per ogni seria esperienza di dialogo, ha rappresentato un tratto distintivo della Rivista, rendendola un punto di riferimento non solo per i cultori del diritto costituzionale e amministrativo ma anche per gli studiosi di altre branche del diritto.

3. Dal diritto amministrativo al diritto costituzionale: l'evoluzione del biodiritto

Il biodiritto, disciplina che si colloca all'intersezione tra diritto, biotecnologie ed etica, ha conosciuto un'evoluzione significativa che ne ha trasformato i fondamenti concettuali e le modalità operative. Questo sviluppo è stato segnato da un passaggio cruciale: il progressivo spostamento dall'ambito amministrativo a quello costituzionale.

In una fase iniziale, il biodiritto era visto come un aspetto della dimensione amministrativa delle scienze giuridiche, incentrata sulla regolamentazione scientifica e tecnica. L'approccio dominante si basava su due pilastri fondamentali: *risk management* e *risk assesment*. In altre parole: la gestione e valutazione dei rischi assumevano un ruolo centrale, con un'enfasi sull'analisi dei dati scientifici e sull'adozione di misure preventive. Il secondo pilastro era la *valutazione tecnico-economica* che prevedeva che l'attività regolatoria fosse guidata da una prospettiva pragmatica, volta a garantire un bilanciamento tra sviluppo tecnologico, sostenibilità economica e protezione dei diritti.

L'*expertise* amministrativa, caratterizzata da un approccio rigoroso e imparziale, era ritenuta sufficiente per affrontare le sfide poste dall'avanzamento delle biotecnologie. In questo contesto, gli studi erano spesso circoscritti alla sfera

tecnico-procedurale, senza un'adeguata considerazione delle implicazioni etiche e dei principi fondamentali che informano l'ordinamento.

La progressiva emersione di problematiche etiche, sociali e politiche legate al biodiritto ha richiesto un cambio di paradigma. La consapevolezza che decisioni apparentemente tecniche possono incidere profondamente sui diritti fondamentali ha spinto verso un'integrazione della dimensione costituzionale negli studi in materia. Un momento emblematico di questa transizione, nell'ambito giuridico italiano, è stato rappresentato dal convegno di Parma sull'istruttoria, che ha sottolineato l'importanza di un approccio multidimensionale. Questo evento ha evidenziato il ruolo centrale delle Corti Costituzionali, non solo come arbitri ma anche come promotori di un dialogo tra legislazione, amministrazione e società civile.

Le decisioni amministrative, un tempo percepite come autonome e autosufficienti, sono ora riconosciute come parte integrante di un sistema più ampio, in cui i principi costituzionali (ad esempio la tutela della dignità umana, della salute e della libertà di ricerca) fungono da criteri guida. Si tratta di un sistema nel quale il bilanciamento dei diritti fondamentali diventa il fulcro del processo decisionale. La giurisprudenza costituzionale in questo senso contribuisce a delineare le coordinate normative, orientando le scelte del legislatore verso l'attuazione dei principi costituzionali. Questo spostamento ha favorito l'emergere di un biodiritto che integra aspetti normativi e amministrativi, in un dialogo continuo tra i diversi attori istituzionali. La legislazione, l'amministrazione e i tribunali lavorano in sinergia per garantire che le decisioni riflettano non solo esigenze tecniche, ma anche valori etici e principi costituzionali.

L'evoluzione verso una prospettiva integrata, coerentemente con il metodo sopra delineato,

pone le basi per un biodiritto più inclusivo e partecipativo, capace di rispondere alle sfide del progresso scientifico in modo equilibrato. Tuttavia, essa comporta anche nuove sfide, come la necessità di formare operatori giuridici e amministratori sensibili alle questioni bioetiche, l'urgenza di promuovere una cultura giuridica che valorizzi il confronto tra diverse prospettive disciplinari e le modalità per non incorrere nel rischio di sovrapposizioni normative che, invece, richiedono meccanismi efficaci di coordinamento istituzionale. Tale passaggio, pertanto, rappresenta non solo un'evoluzione del biodiritto, ma anche una testimonianza della crescente complessità delle società contemporanee, in cui la scienza e il diritto sono chiamati a dialogare per costruire un futuro più giusto e sostenibile.

4. Le sfide etiche e il dialogo tra scienza e diritto

Un ulteriore elemento distintivo del biodiritto è rappresentato dalla sua capacità di affrontare le questioni eticamente controverse, stimolando un confronto dialogico tra diverse discipline. La rivista ha contribuito significativamente a questo dibattito, esplorando temi quali il fine vita, la malattia e l'uso delle tecnologie avanzate in ambito sanitario. La crescente complessità delle sfide etiche, spesso legata all'incertezza scientifica e alle divergenze valoriali, ha richiesto un approccio metodologico flessibile ma rigoroso, capace di coniugare principi giuridici e sensibilità sociale. Un esempio emblematico di questo dialogo interdisciplinare è il recente convegno sulla carne coltivata e la sua regolamentazione. Durante l'evento, è emersa la necessità di una collaborazione più stretta tra giuristi e scienziati, per affrontare questioni pratiche come la gestione dei brodi di coltura e le implicazioni ambientali ed

economiche di questa tecnologia. La scienza, con la sua dinamicità e capacità di innovazione, spesso supera i tempi del diritto e detta i passi della loro integrazione. Lo squilibrio temporale tra velocità (della ricerca) e stabilità (della struttura giuridica) sottolinea l'urgenza di un dialogo costante, che consenta di prevedere e gestire le implicazioni normative delle nuove scoperte scientifiche. In particolare, il tema della carne coltivata evidenzia come le decisioni normative non possano limitarsi a vietare o consentire, ma debbano considerare i molteplici aspetti economici, etici e ambientali connessi nell'ambito di strutture normative flessibili, capaci di adattarsi al progresso della materia.

Questo rapporto complesso tra scienza e diritto non si limita alle tecnologie emergenti. Esso rappresenta una sfida strutturale, in cui i giuristi devono confrontarsi con l'incertezza scientifica e con l'impatto delle loro decisioni sulla società. La Rivista *Biodiritto* ha svolto un ruolo cruciale nel creare uno spazio per questo confronto, promuovendo una prospettiva inclusiva e dialogica che consente di affrontare le questioni etiche e normative in modo approfondito e lungimirante.

5. Conclusione

I dieci anni di *Biodiritto* testimoniano l'importanza di un approccio metodologico rigoroso e di un dialogo interdisciplinare per affrontare le sfide complesse del nostro tempo. La Rivista ha saputo evolversi, integrando dimensioni amministrative, costituzionali ed etiche, e promuovendo un confronto aperto tra diritto e scienza. Questo percorso rappresenta un modello per il futuro del biodiritto, che dovrà continuare a interrogarsi sulle implicazioni sociali, etiche e normative delle trasformazioni in atto. In un contesto globale sempre più complesso e interconnesso, la capacità di creare connessioni tra saperi diversi e

Focus on

di affrontare l'incertezza in modo costruttivo sarà essenziale per garantire la giustizia e la sostenibilità nelle decisioni giuridiche e normative.

